

L'arenile di Moneglia (Liguria) ripulito l'altra notte di secchielli e asciugamani lasciati dai bagnanti. Poi è iniziata la protesta. La folla ha invaso il Comune e bloccato le strade. «Basta con questi divieti»



Spiegata «sommersa» da una «selva» di ombrelloni, sotto Romagnolo nelle Cinque Terre

Sequestrate sdraio segna-posto. Guerra per la spiaggia libera

Blitz delle autorità marittime a Moneglia, nel levante ligure: sgomberata la spiaggia libera da ombrelloni, sdraio e asciugamani lasciati lì per un semplice e modesto «posto al sole». La protesta dei bagnanti che bloccano il traffico e invadono il Comune. Questa, in Liguria, sarà ricordata come l'estate dei divieti, colpiti i nudisti, i musicisti, i campeggiatori e persino i giocatori di beach volley

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

■ GENOVA Il 93 sarà ricordato sulla costa ligure come l'anno dei divieti e gli ultimi in ordine di tempo a subire l'onta dell'intervento pubblico sono stati i frequentatori della spiaggia libera di Moneglia, all'estremo levante della provincia di Genova. Si sa come fanno gli italiani si arringano. E così i bagnanti della zona si erano riuniti ognuno un piccolo spazio nella spiaggia pubblica una «vinea di sabbia tra i rimboscamenti delle banche e lo stabilimento «Orchidea» un piccolo lembo senza pedaggi e cabine simmetriche ante ordinate. Nella spiaggia di Moneglia, invece, l'ordine era del tutto fittizio determinato dalla posizione di asciugamani, sdraio canotti secchielli e ombrelloni. Solo che ieri mattina villeggianti e monegliesi hanno trovato l'arenile completamente sgombrato dai simboli del nido estivo. Un furto? Uno scherzo? Quegli invidiosi delle spiagge vicine salassati dai prezzi? Niente di tutto questo. Si è trattato di un vero e proprio blitz messo in atto dall'Ufficio Marittimo di Sestri Levante dalla delegazione di spiaggia di Riva Trigoso e dalle autorità territoriali di Santa Margherita Ligure. Un vero esercito che dalla mezzanotte all'alba si è cimentato nell'ingrato compito di «pulizia». Il Comune non sarebbe stato all'oscuro del «golpe» tant'è che avrebbe messo a disposizione addirittura un camion per trasportare il materiale incriminato in un magazzino di Sestri Levante. Di qui la protesta che ha scosso il tran tran mone-

gliese i bagnanti hanno bloccato il traffico e hanno invaso il Palazzo comunale mettendo su cartelli contro il cartomobilitone, la mancanza di parcheggio, le multe e i costi salati del turismo. Ma in municipio hanno allargato le braccia dirottando lo scontento verso altri lidi. Che le autorità marittime della zona amino vedere le spiagge libere da ingombri di ogni tipo lo si era capito nei giorni scorsi quando una analogo operazione era stata compiuta sulla spiaggia non sorvegliata di Chiavari. E anche ieri il comandante del Circondario Marittimo Damiano Capurso ha ribadito che per il momento si tratta di semplice «rimozione» di oggetti per far capire che siamo tutti uguali e che furbizie come quella attuata per garantirsi un posto al sole non possono essere tollerate. Ognuno comunque potrà riportare a casa - non in spiaggia - il suo ombrellone smarrito o il suo asciugamano sperando che non sorgano contestazioni di sorta e non ci siano le crime da parte di bambini privati dei loro secchielli. La battaglia degli asciugamani non è l'unica che i turisti hanno dovuto combattere in questa estate ligure. Il primo capitolo lo aveva scritto il sindaco leghista di Alassio che aveva vietato i bikini in città e si era ritrovato con una bella marcia di protesta per risposta. Poi è toccato ai nudisti di Guvano nelle Cinque Terre, capitati sotto gli occhi indiscreti ma non troppo dei carabinieri. Non è andata meglio ai loro «colleghi» di Varazze addirittura pestati a sangue dai soliti

Turismo, bene a Ferragosto ma la media estiva ha subito un calo del 30%

■ ROMA Nonostante il fine settimana di Ferragosto abbia fatto registrare flussi turistici ai livelli dei tempi migliori, la stagione resta segnata da un vistoso calo di presenze che per quanto riguarda gli stranieri si attesta ormai intorno al 25-30%. Lo rileva l'Osservatorio turistico della Conferenza che ha stimato una perdita per il solo mese di luglio di oltre sei cento miliardi nel settore della ristorazione. Entro la fine di settembre si prevede una riduzione delle entrate (rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) di oltre un miliardo e mezzo. La contrazione del fatturato riguarda sessantamila ristoratori.



Scarichi al largo e niente approdi: ecco il segreto. Cinque Terre «miracolate». È qui il mare più blu

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ LA SPIAZIA È un piccolo miracolo costruito in casa con pazienza e artigiana malizia il mare delle Cinque Terre e tra i più puliti del Belpaese. Secondo i dati forniti dalla Goletta Verde.

Nei paesini aggrappati alla costa, da Punta San Pietro di Portovenere a Punta Mesco non vale il trionfalismo «Merito della bonaccia» dice un esperto marinaio di Vernazza «Sembra salata la brezza, favorvole» dicono i più sarcastici. Eppure anche se nessuno vuole usare la parola miracolo (dicitori i record) c'è un modesto segreto il buon senso.

Senza grandi finanziamenti e con bilanci a tratti al massimo, tre giunte di sinistra (Riomaggiore, Vernazza e Monte Rosso) hanno confezionato da sole il successo. Qualche esempio? Lo smaltimento degli oli dei ristoranti, un sistema fognario che scarica a 250 metri al largo e il pompaggio di acqua dei torrenti per spingere i liquami in mare. La

manca di approdi ha fatto il resto.

Così le selvagge terrazze e gli orti di Eugenio Montale nonostano il cemento che auto il turismo gli incendi gli smottamenti sembrano ancora respirare l'aria dei vacanze. Non ci sono fabbriche, le strade non raggiungono la costa, i vigneti Doc coprono gran parte del territorio. La sabbia è favorita dalla conformazione di questa stretta di terra chiusa tra il mare e la montagna. «In questi ultimi anni - racconta Fabrizio Capellini, vice sindaco di Riomaggiore - abbiamo puntato tutto sull'ambiente come testimonia il restauro del castello e il parcheggio silos di Riomaggiore e il Parco di Punta Bonfiglio a Manarola e il progetto - ormai pronto di un Centro di educazione ambientale a Vernazza. Un luogo di documentazione sulla cultura locale ma anche di smistamento dei turisti nei ventini in attesa che il Parco delle Cinque Terre non sia solo sulla carta ma diventi una realtà operante». L'esercizio del trekking non si ar-

rende neanche di fronte ai cartelli di divieto e ai tratti a rischio che caratterizzano l'incerto sistema pedonale delle Cinque Terre. Spesso deve intervenire il elicottero per portare in salvo qualche infortunato camminatore e alcuni mesi fa sulla famosa Via dell'Amore un masso ha travolto una donna di passaggio. Ora le Cinque Terre - dice il presidente della Comunità Montana Bonarola - avranno finalmente gli stessi finanziamenti attraverso i Piani Integrati Mediterraneo 600 milioni per il tratto da Monterosso a Riomaggiore e più di 2 miliardi per la sola Via dell'Amore formalmente chiusa da nove anni. Sarà un bacio a sanare la ferita della ro manica passeggiata tra Riomaggiore e Manarola, un bacio con la B.M. «scuola» perché il comune ha siglato un intesa con la Nestlé Perugina che in un bivio dello sfruttamento dell'immagine del sentiero offriva l'amedeo. E la produzione dei cioccolatini ha già provveduto a raccogliere il denaro con la ven-

Condannato per un rogo. Incendiò 150 ettari di terreno. Quattro anni di reclusione

■ ORISTANO Quattro anni di reclusione per Tommaso Cadau 41 anni di Silanus (Nuoro) processato per un incendio appiccato nelle campagne del paese. L'imputato è stato condannato anche al risarcimento dei danni patrimoniali ed ambientali in favore della regione Sardegna costui tutti parte civile. Per la quantificazione del danno e il ammontare del risarcimento i giudici hanno però rinviato la decisione ad un separato procedimento dinanzi al Tribunale civile. Tommaso Cadau si trovava da lunedì 9 agosto agli arresti domiciliari. Era stato bloccato il 31 luglio nelle campagne di Silanus da una pattuglia della forestale intervenuta per le operazioni di spegnimento di un vasto incendio che aveva incendiato 150 ettari di terreno.

Il Wwf parte civile nei processi contro i piromani

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Il Wwf si costituisce parte civile nei processi contro i piromani responsabili degli incendi che anche quest'anno hanno devastato l'Italia. C'è purtroppo un «se» in questa notizia se i piromani stessi saranno assicurati alla giustizia. La paura dell'incendio doloso impuntivo rischia di diventare un altro dei nostri poco nobili record nazionali. Si perché il problema degli incendi ha - e certamente in futuro sempre più avrà - cause climatiche ma in Italia l'origine è quasi esclusivamente dolosa. Lo ha fatto notare Antonio Canu, esponente del Wwf proprio in occasione della presentazione di un rapporto che l'organizzazione ambientalista italiana ha elaborato in vista della conferenza mondiale sul clima. Secondo queste ricerche l'effetto serra denunciato invano nella conferenza di Rio dello scorso anno (le misure adottate in quella sede non hanno prodotto risultati concreti al di là degli impegni di facciata) produrrà una rapida mutazione climatica con lunghe stagioni secche capaci di facilitare il divampare delle fiamme per cause naturali.

In questo nuovo dossier del Wwf si evidenzia che i mutamenti del clima e i loro effetti sulla terra a seguito dei disaccoppiamenti e della crescita continua delle emissioni di gas serra (il principale dei quali è l'anidride carbonica) la temperatura sulla pianeta sta aumentando. Se le emissioni venissero continuate al ritmo attuale la temperatura media terrestre aumenterà di 0,5 gradi centigradi ogni dieci anni per raggiungere 1 grado oltre il valore attuale entro il 2025 e 3 in più entro la fine del XXI secolo. Alle latitudini più settentrionali si potrà avere un salto di 8 gradi centigradi ai tropici di 1 grado. Gli squilibri climatici ne risulteranno complessivamente sconvolte tanto da causare invernali e primaverali più piovosi ed estati molto più secche. Non si salveranno dagli incendi delle praterie e delle foreste temperate e boreali dove l'opera

Accompagnato da uno stesso destino atlantico, il lago di Venezia è il delta del Nilo. La laguna veneziana - si è detto - calerà di metri ad un ritmo annuale del 10 centimetri. Il mare verrebbe praticamente cancellato e il 10-15% dell'area sott'acqua come in una perenne e distruttiva acqua alta. Previsioni fosche anche per il delta del Nilo nel 2100 si troverà a 33 metri sotto il livello del mare e il 20 per cento della terra abitabile in quella regione sarà sommersa. Le neri previsioni ambientaliste riguardano il mare anche per un altro fondamentale aspetto: la diminuzione della produzione di fitoplancton, anello di base delle catene alimentari. Significa in direttamente vedere minacciata specie di enorme importanza e diffusione come acciughe, aringhe e merluzzi.

Sul versante della fauna terrestre buone notizie solo per specie non propriamente amate di un uomo per biatte e topi. Il nuovo clima sarà portatore di un proliferazione smisurata. Assai meno adattabili gli erbivori: alcuni rischianno l'estinzione, soprattutto elefanti zebre e bufali. A rischio anche gli orsi polari. Gli uccelli migratori le farfalle e le libellule gli anfibi.

Animalisti ancora all'attacco del Palio di Siena. Apuzzo, deputato verde: «Nessun incidente, ma è stato un caso»

«I fantini? Sono bestie criminali»

Siena è tranquilla dopo la corsa di lunedì. Il Drago continua a festeggiare la sua vittoria, la città riprende la vita di tutti i giorni. Si continua a parlare di sicurezza dei cavalli. Lo ha fatto il sindaco Pier Luigi Piccini incontrando una delegazione della «World society for the protection of animals». Polemizzano ancora gli animalisti. Durissimi giudizi sui fantini del deputato verde Apuzzo a cui replica il sindaco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

■ SIENA La mattina dopo il palio Siena è tornata alla tranquillità che la contraddistingue per il resto dell'anno. In Piazza del Campo restava da togliere ancora un po' di tifo che copre la pietra serena nei giorni della corsa. Ieri mattina il sindaco di Siena Pier Luigi Piccini ha avuto un lungo incontro con una delegazione della World society for the protection of animals, che hanno assistito alla corsa. «Siamo soddisfatti per il risultato - ha dichiarato Dinah Vesco, direttore dell'associazione per l'Italia - ma si deve fare il possibile per evitare incidenti. Il palio è un fatto culturale e non può essere soppresso. Ed è assurdo fare una replica anche limitata di luglio avrebbe provocato

ha proseguito Dinah Vesco - è utile. Serve a parlare anche di altre corse e manifestazioni con i cavalli dove la situazione è molto brutta». Insomma Siena fa da battistrada in fatto di misure di prevenzione.

L'invito ad un rapporto costruttivo non viene però raccolto dalle associazioni animaliste. Alcuni lanciano bordate molto dure. «E' un caso - sostiene Stefano Apuzzo, deputato animalista verde - che non sia accaduto niente e che non si sia verificata la vergognosa mancanza di luglio. Non essendo abolizionista il deputato propone la modifica di alcuni aspetti del palio: scelta di razze equine molto più lente, diverso modo di partire, niente compensi straordinari ai fantini «per non alimentare lo schiavismo». Proprio sui fantini il deputato si scatenava parlando un linguaggio incredibilmente violento e venato di razzismo. Li definisce «bestie criminali senza scrupoli. Sono loro a dover essere aboliti per primi i senesi - aggiunge - inizino a scrollarsi di dosso certi malavitosi sardi travestiti da fantini buoni

o a frustrare e a vendersi al migliore offerente». Sicuramente difficile vedere nel giovanissimo fantino vincitore Andrea Chelli detto Mistero di Grosseto venti anni faccia spaurita da adolescente quasi sorpreso della vittoria ottenuta nel drago uno dei «mostri» dipinti dal deputato verde. Sollecitato Apuzzo fa solo un nome. Quello di Guido Tomassucci detto Bonito da Silva fantino dell'Onda. «Ha colpito a lungo il cavallo. Chi agisce così per ottenere qualcosa dal cavallo è da condannare». Come esempio di questo comportamento cita anche Andrea De Gortis, ex fantino di Siena la stessa età è portatore a Siena la stessa carica di violenza come, se avesse fatto il criminale in Sardegna.

Secca la risposta del sindaco Pier Luigi Piccini: «Il palio è un fatto culturale molto deluso dal fatto che in corsa non è accaduto proprio niente ai cavalli. Quindi cerca di fare proclami su altri aspetti. Ma se vuoi farsi pubblicità sarà bene che trovi altri argomenti e di un luglio tutto ciò che riguarda il palio di Siena».

«Che il Palio torni poesia»

ROBERTO BARZANTI

■ Chi avrebbe potuto immaginare una corsa tanto esemplarmente diversa da quella cupa e drammatica del due luglio scorso? Nella carriera che ha concluso il Palio del 16 agosto i 17 riuza libera e la forza sren sta gioia dei cavalli hanno fatto da padrone e suggeriscono con la chiarezza inconfutabile degli eventi.

Il gran finale della giostra assomigliava al procedere di una mandra di bestie contenute di rincorrersi per i campi raramente il protagonista tutto naturale dei cavalli aveva avuto una manifestazione così corale e suggestiva. Solo due fantini dai garbi nomignoli diminuiti che piacciono ai senesi. Trecciolino sulla Civetti e Massimo sulla Selva sono riusciti a finire i tumulti e quasi non si riusciva a distinguersi sembravano fuori posto. A vederli in fotografia in sequenza di questa corsa bizzarra ma non inusuale nel Palio - risomiglia all'innocenza delle giostrine infantili ai cavalli di legno che sfilano in bell'ordine per di vestire e far sognare i ragazzi.

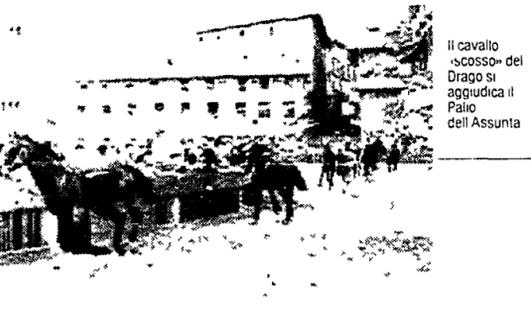
Vittorio il potente buio che ha vinto per il Drago era la prima volta che si cimentava con il lupo del Campo, un puro sangue sbirciato dal pozzo della fionda. E allora tutto il gran drago corre che si è fatto sulla tipologia del cavallo più adatto? Le polemiche sull'impiego dei purosangue? Le perplessità e i problemi sottolineati da più parti?

Il Palio di quest'agosto con la sua corsa leggera e selvaggia senza ombra di incidente per le bestie e con non pochi quei per chi le montava dimostra che è fuorviante usare un avvenimento atipico e governato da antiche regole per campagne a senso unico per far leva su ovili pregiudizi. Non è mancato chi - penso alla campagna dell'«indipendente» - ha preso la festa senese forse a simbolo di una retrograda fedeltà meridionale a barbare

ni del passato. O chi l'ha voluto usare a pretesto per dar voce ad un animalismo che ha in genere anche le sue buone ragioni.

Il Palio ha risposto da sé come in un beffardo gioco del sorte. I ragioni della diplomazia che i fantini hanno tentato di imbastire non son valsi a nulla. I quattro mesi in circolazione per orientare gli esiti della sfida non sono serviti a niente. Ha trionfato il Drago che non figurava certo tra i favoriti con un fantino di appena vent'anni Andrea Chelli che viene dalla Maremma vicina e con un cavallo «ordiente».

Allora tutto risolto? Nemmeno per sogno. Si dovrà ancora far molto per ritrovare in pieno gli equilibri sottile che reggono una festa diventata così secolare sempre più complessa e sofisticata nella selezione dei cavalli ad esempio da basare su criteri oggettivi e meticolosamente accertati. Per i fantini sarà il caso di ridurre ingaggi e assottigliare protezioni. E i media do-



Il cavallo «Cossò» del Drago si aggiudica il Palio dell'Assunta

vranno essere invitati con prestanza e insistenza a restituire di un rito fatto di mille sequenze il sapore di insieme, sorprese, misteri e vitali ritmi e fasi preparatorie.

Scambiare un rito civilissimo per un orgoglio di sadismo contro gli animi è intollerabile equivoce. Ma tutto può capitare a chi pretende di ridurre ogni avvenimento - anche la lingua umida di un sogno in costume - a pura omologata apparenza.

A qualcuno forse nella splendida confusione di fine corsa quando tanti cavalli scossi privi delle anziane intressate di maldestri cavalieri si imbattono alla folla prosciugando il loro ogni senza regole saranno venuti in mente bronni versi di Corrado Govoni: «barbari i cavalli in libertà vengono paragonati alla trazione della poesia che ce la può fare malgrado tutto nonostante fatica e tradimenti». Così il Palio di Siena - tra la folla in delirio - imitando il destino - vince il barbaresco che scroliò il fantino».